

BOLOGNA  
SETTE

Domenica, 12 gennaio 2020 Numero 2 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 e 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Elezioni regionali,  
spunti dai cattolici

a pagina 3

Pastorale familiare,  
prospettive future

a pagina 6

Settimana di cultura  
e di concerti in città

conversione missionaria

## Teologia pastorale e anthropocene

«Tuttavia questa presa di coscienza non è stata ancora accompagnata da nessun cambiamento nel nostro stile di vita. La ragione può essere individuata nel fatto che questo grande passo necessiterebbe di un'azione comune, ma i suoi effetti positivi, il valore di questa metamorfosi fondamentale nei comportamenti, si paleserebbero solo in un futuro lontano. Di fronte a tutto questo, la speranza cede sempre più spesso terreno alla frustrazione. Che fare? La parola chiave è resilienza. Il comportamento politico richiede determinate competenze di base come la capacità "di vivere con gli altri e per gli altri, capire le altre persone" essere parte della loro esistenza, stringere e coltivare amicizie, sviluppare sensibilità e tolleranza, aspirare alla giustizia». Sarebbe una citazione di un saggio di teologia pastorale dei nostri giorni che mette a confronto l'eccezionalità di comunione del Vaticano II con la prassi frantumata di molte nostre comunità e si sforza di indicare la strada della conversione missionaria e sinodale. E invece la prima didascalia che si incontra alla mostra Anthropocene, ospitata dalla Fondazione Masti, che si è chiusa domenica scorsa. Fa molto pensare questa convergenza che configura gli atteggiamenti sociali ed ecclesiali: siamo incapaci di incidere sul presente perché non abbiamo speranza. La strada indicata con chiarezza è quella di vivere con gli altri e per gli altri, che coincide con il programma del rinnovamento ecclesiale, sostenuto da una solidarietà che è assai più di una lucida consapevolezza del comune destino del pianeta: è una fraternità fondata sulla paternità di Dio. Stefano Ottani



Nel pomeriggio dell'Epifania si è svolta la rappresentazione della Natività nel centro storico con la presenza del cardinale che ha poi presieduto la Messa in Cattedrale con le comunità etniche

DI LUCA TENTORI

Bologna come Betlemme 2000 anni fa. Il centro storico nel pomeriggio dell'Epifania si è trasformato in un presepe vivente e ha ospitato l'arrivo dei Magi e del loro corteo alla capanna del Bambino Gesù. La tradizionale rappresentazione ha coinvolto numerosi figuranti che hanno allietato il pomeriggio di grandi e piccoli ricordando il messaggio del Natale. Sul sagrato di San Petronio è stata allestita la scena della natività mentre su tutta Piazza Maggiore sono state preparate alcune ambientazioni tipiche del tempo della nascita di Gesù. Fabbri, impagliatori, artigiani e anche un piccolo gregge di pecore racchiuse in un recinto. Grande la partecipazione di pubblico che ha seguito tutto il corteo che ha preso il via dalla Montagnola fino ai piedi di San Petronio con cavalli, soldati romani, pastori, contadini e gli immancabili Re Magi sui cammelli.

Nel frattempo in Piazza, a scaldare il freddo pomeriggio dell'Epifania, si sono alternati cori, balli e testimonianze di gruppi e associazioni presenti sul territorio e le voci delle «Verdi note» dell'Antioniano. Ad accogliere il corteo, oltre alle autorità cittadine, anche l'arcivescovo che, ai piedi della capanna dove era stata allestita la Natività, ha ricordato come Natale aiuti a far festa tutto l'anno. «Il bambino Gesù - ha detto il cardinale Matteo Zuppi salutando i presenti - ci offre la speranza, la voglia di rischiare. Natale è questo: Dio che rischia su di noi, ha speranza su di noi dando la vita perché la vita possa crescere e affermarsi e possa essere difesa». Numerose le famiglie presenti e tanti i bambini che con curiosità e meraviglia hanno interagito con le varie ambientazioni della sacra rappresentazione allestita sulla



I Magi in Piazza Maggiore (foto Minicelli)

Il corteo dei Magi  
e la festa dei popoli

L'offertaio alla Messa dei popoli

piazza. Una varietà di colori, di suoni, di lingue, di volti ha animato anche la Messa dei popoli in Cattedrale nella festa dell'Epifania esprimendo anche fisicamente la manifestazione della luce del Signore a tutto il mondo. Nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo i canti, le letture e le preghiere sono stati proclamati nelle 15 lingue degli immigrati cattolici presenti in diocesi. La singolare corale, composta dall'insieme dei cori delle comunità etniche, ha animato una «variopinta» liturgia. La

Chiesa riconosce grande importanza alla lingua materna dei migranti, attraverso la quale essi esprimono la mentalità, le forme di pensiero e di cultura ed i caratteri stessi della loro vita spirituale e delle tradizioni delle loro Chiese di origine. A Bologna questa attenzione si esprime nella presenza di 14 comunità etniche, di varia consistenza numerica, con sette sacerdoti: le comunità si affiancano alla rete delle parrocchie territoriali, divenendo così uno strumento di comunione spirituale e pastorale con l'intera comunità diocesana. L'offertaio ha visto un corteo internazionale offrire all'altare alcuni caratteristici doni dei rispettivi paesi di origine. Sul rinnovato sito dell'arcidiocesi (www.chiesadibologna.it) sono presenti alcuni articoli che raccontano gli eventi della giornata dell'Epifania insieme ai servizi realizzati da 12 Porte e alcune foto gallery.

l'omelia

«Siamo tutti cercatori e testimoni di luce»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo pronunciata durante la solennità dell'Epifania nella Messa dei popoli, lunedì pomeriggio in Cattedrale. Il testo completo è disponibile sul sito della diocesi.

«Gesù è la luce. Quanto abbiamo bisogno di questa luce, come quando siamo nell'oscurità, costretti dalle situazioni a camminare a tentoni, senza riuscire a distinguere il cammino, come dei ciechi che vogliono vedere. Abbiamo bisogno di luce nell'oscurità grande della malattia e in quella più grande e definitiva della morte, che inghiotte la vita dei nostri cari e anche la nostra. Abbiamo bisogno di luce nelle tenebre fitte della guerra che cancella interi paesi con la violenza che non fa riconoscere più l'uomo perché è solo un nemico. Nel buio aumentano le paure, anzi tutto ci mette angoscia, appare minaccioso perché noi non siamo più niente e sembra nessuno ci riconosca più. Alzati Rivestiti di luce. E per te. Questo amore è per te, diventa la tua luce e tu stesso diventi raggiante, perché l'amore accende la vita, la rende luminosa. Ci viene affidata per tenerla in alto, non per nascondere la tenendola per sé, ma mostrarla con gioia a tutta la casa. I magi cercano proprio quella luce, quella che la stella nel cielo mostra ma che troviamo sulla terra. Siamo tutti magi e sono tutti magi, viandanti che non vogliono restare sul loro divano, ma affrontano con umiltà rischi e fatiche di chi cammina. Matteo Zuppi, arcivescovo

Quell'umanità  
che fa la differenza  
anche fra di noi

DI ALESSANDRO RONDONI

Saper costruire legami e curare relazioni è oggi il più alto compito sociale e politico. È un messaggio positivo che quotidianamente e incessantemente viene vissuto e proposto nelle famiglie, nelle comunità, nei luoghi di lavoro, nelle università, in tutti gli ambiti in cui gli uomini vivono, si incontrano, operano. Una marea umana di solidarietà, spesso visibile, molto più spesso invisibile. Perché è di tutti i giorni e così la si dà per scontata. Questa forza scaturisce invece dalla capacità di amare, aderire alla realtà, aiutare gli altri e fare progetti per il futuro. Ed è insita nel cuore dell'uomo. È l'umanità che emerge e fa la differenza. Crea la propria rete di relazioni in cui bambini, giovani, adulti e anziani trovano prima, ristoro, cura e crescita. Fino all'ultimo. Anche la città diventa sempre più spesso una «grande casa» dove tutti abitano e vivono insieme. Un mega condominio fatto di strade, piazze, vicoli, negozi, piazze, dove si condivide sempre di più, a tu per tu, in una mobilità continua e interconnessa. E la città, appunto, deve fare rima con l'umanità. E comunità. Perché se diviene un posto anonimo, dove le persone restano individui isolati, solitari e le relazioni si sfilacciano riducendosi a rapporti senza volto, tutto si logora. Nella recente Messa dei Popoli, nella cattedrale di San Petronio, si è riaffermato l'invito all'unità nella diversità attraverso l'armonia di colori differenti. Così come avviene tutti i giorni sotto i portici di Bologna, che rappresentano anche architettonicamente questa capacità di accoglienza e convivenza. Averli candidati a patrimonio dell'umanità dell'Unesco è un atto che dice molto della voglia di vivere insieme che i bolognesi hanno nel loro Dna. Come in un abbraccio domenica scorsa allo stadio Dall'Ara per il pareggio di Orsolini al 94°, con una magistrale punizione imparata proprio da Sinisa. E per guardare al futuro occorre anche ricordare il passato. Così farà la mostra su Václav Havel, allestita la prossima settimana in Sala Borsa con la presentazione in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio. L'ultimo simbolo della lotta per la libertà e della «rivoluzione di velluto» scrisse «il potere dei senza potere», tradotto e pubblicato per la prima volta in Italia nel 1979 da una vivace casa editrice forlivese, Cseo, con sede anche a Bologna. Ciò avvenne grazie all'opera del sacerdote don Francesco Ricci, che in quegli anni, quando i muri erano alti, andava in missione in vari Paesi del mondo, portando in Italia quei testi clandestini. Costruendo legami e curando relazioni, anche con i giovani nell'Università bolognese. Gestì e parole di libertà utili ancora a capire come attraversare la complessità di oggi, in un'epoca e in una società che cambiano. E continuare a lottare per la riscossa dell'uomo e della sua umanità.

## Zuppi al Rizzoli: «Nel buio le stelle brillano di più»

«È una tradizione iniziare la giornata dell'Epifania in questo luogo che ci aiuta a capire il senso della luce, il bisogno che abbiamo di luce per apprezzare ciò che ci è intorno. Quando la notte è più profonda, le stelle brillano di più. Quando c'è la luce dell'amore tutto si accende». Così si è espresso il cardinale Zuppi nella Messa che ha celebrato nella solennità dell'Epifania nella chiesa di San Michele in Bosco, attigua all'Istituto Ortopedico Rizzoli. «Capiamo la luce quando affrontiamo l'oscurità - ha proseguito l'arcivescovo - Quante volte, essendo stati malati abbiamo cambiato la nostra valutazione delle cose? La luce ci fa accorgere della bellezza della vita e della sua fragilità, che voi qui cercate bene e che fa perdere l'equilibrio dei nostri

sentimenti. La sofferenza può dividere, ma può anche unire, facendoci camminare insieme; e occorre illuminarla con la competenza. Papa Francesco ha detto che «curare è prendersi cura, così le ferite diventano delle ferite attraverso cui ricevere luce per la nostra vita». Al termine della Messa, il parroco don Lorenzo Testa ha dato la parola al direttore generale del Rizzoli Mario Cavalli, che ha affermato essere un privilegio il poter lavorare in un Istituto come il Rizzoli, dove convivono ogni giorno cura, ricerca, insegnamento, arte e fede. Presenti anche il direttore della Clinica a indirizzo oncologico Davide



Il cardinale all'Istituto Rizzoli

Donati, il direttore dell'Ortopedia pediatrica Stefano Stili, il direttore della Chirurgia vertebrale Alessandro Gasbarrini, il responsabile della Chirurgia toracica Michele Rocca, il responsabile del Laboratorio di Analisi del Movimento Alberto Leardini.

## l'intervento. Contro il grande freddo

In questi giorni di gelo, ricordiamo chi cerca di scaldare gli altri. Non partendo da quelli che danno, ma dalla Bologna dell'altra parte, in cui si infila chi vuole una città solidale. La Bologna del bisogno, del prelievo. I molti freddi dell'esistenza costringono a incontrarsi. I due fratelli barbuti. Ordinati e sorridenti, Babbì Natale di strada, vivono sotto i portici di Strada Maggiore, uno prima, l'altro dopo i Servi: due gocce d'acqua, il cartello «Ho fame» è scritto dalla stessa mano, una O grande ne contiene una piccola. Sul fare della

sera, volontari portano cibo e la richiesta se vogliono un alloggio: il mangiare è preso, le chiacchiere benvenute, il riparo rifiutato con le solite parole, non amano la promiscuità della miseria, preferiscono i cartoni e le coperte sempre pulite. Le famiglie borghesi. Mandano il capofamiglia, una volta al mese si presentano nella ventina di ristoranti dove cucinano una cinquantina di pasti, a rotazione: il passaggio dei contenitori con i cibi (da menù) è discreto, pudico, senza luci, chi prende e chi dà si sente in imbarazzo,

come uguali che un bivio crudele ha diviso. Vale per le mense, per i centri di distribuzione di vestiti, l'ambulatorio Biavati per le malattie della povertà. Massimo e Kizito. Alle Famiglie della Visitazione, le comunità create nel 1976-77 da don Giovanni Nicolini nella zona di Crevalcore, a Sammartini, Ronchi e Caselle e via via allargate, Massimo è arrivato a undici anni, ora ne ha 44; non parla, si esprime bene con gli occhi, ha bisogno di molta assistenza, abita presso i «fratelli», famiglie e singoli, un po' a Sammartini e un po' a

Bologna. Kizito è rimasto in Tanzania, ha circa la stessa età di Massimo e abita da decenni nelle Famiglie costruite in Africa, prima a Usokami e poi a Mapanda: orfano dei genitori, soffre di epilessia e di un certo grado di handicap mentale. «Eppure sa riempire di letizia le nostre case. Una semplice totale comunione di vita», racconta Giovanni Paolo Bardini, uno dei fratelli di Sammartini. Tre esempi di ordinaria, silenziosa quotidianità, come ogni Grande Freddo. Marco Marozzi



## L'Osservatorio «Giovanni Bersani» diffonde un documento in vista delle elezioni

«Il rilancio della politica, oggi improcrastinabile – dice il testo –, non può fare a meno di un pensiero forte che abbia come orizzonte temporale il lungo periodo, anziché la preoccupazione delle successive elezioni»

Pubblichiamo alcuni stralci del Documento dell'Osservatorio regionale della Ceer sulle tematiche politico-sociali «Giovanni Bersani» in vista delle prossime Elezioni regionali dell'Emilia Romagna che si terranno il prossimo 26 gennaio. Il testo completo è consultabile sul sito della diocesi ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it))

**L**e prossime elezioni regionali, cui tutti i cittadini sono chiamati per la scelta di «buoni» amministratori, cadono in una stagione straordinaria. La connotano fenomeni affatto nuovi quali la rivoluzione del digitale, l'aumento sistemico delle disuguaglianze sociali, gli straordinari flussi migratori, la crisi ecologica. In particolare, è deleteria per il bene comune la caduta dei valori etici, nella sfera sia del privato sia del pubblico. Il rilancio della politica, oggi improcrastinabile, non può fare a meno di un pensiero forte che abbia come orizzonte temporale il lungo periodo, anziché la preoccupazione di vincere le elezioni successive. Solo così è possibile prendersi cura dei bisogni e delle istanze delle generazioni future. Mai si dimentichi che un pensiero debole genera sempre una politica debole. Ecco perché riaffermiamo in questa sede la nostra adesione convinta ai principi sanciti nella nostra Carta Costituzionale, nella bimillenaria Dottrina Sociale della



La sede della Regione Emilia Romagna

# «Serve una politica di lungo respiro»

Chiesa, nelle tante dichiarazioni dei Diritti umani fondamentali. Diamo atto che la Regione Emilia-Romagna è una delle meglio organizzate e più avanzate d'Italia. Tuttavia, questo convinto riconoscimento non ci esime dall'avanzare proposte e suggerimenti volti ad imprimere nuovo slancio all'azione politico-amministrativa in vista della realizzazione di una reale prosperità inclusiva (cioè per tutti) e di una piena libertà positiva (la libertà riconosciuta a ciascuna persona di attuare il proprio potenziale di vita). In quel che segue, fissiamo l'attenzione su quelle aree di intervento che riteniamo più urgenti,

oltre che necessarie. La famiglia, in quanto cellula fondamentale della società (art. 29 della Costituzione) chiede oggi un ripensamento radicale dei modi di fornitura dei vari servizi e dei criteri di allocazione delle risorse. Sostenere in forme nuove, oggi possibili, la biodiversità delle forme d'impresa. E' l'impresa che crea posti di lavoro e quindi sostiene il processo di crescita. Ma tanti sono i tipi di impresa che concorrono a tale scopo: da quella capitalistica a quella cooperativa, alla società benefit, all'impresa sociale, all'impresa di comunità. Far progredire l'uguaglianza e l'inclusione

sociale. In questo nostro tempo, la corsa al ribasso sui diritti del lavoro e la concorrenza fiscale tra paesi per attirare insediamenti produttivi hanno causato una crescita inaccettabile dei livelli di disuguaglianza sociale ed economica. Riteniamo che la nostra Regione abbia l'intelligenza e le energie per imprimere, sia pur con la gradualità necessaria, un corso nuovo all'economia, elaborando un originale modello di economia civile di mercato. Non si può continuare ad ondeggiare tra economia neo-liberista di mercato ed economia neo-statalista di mercato. C'è l'opzione, oggi fattibile,

### le sfide

#### Riorganizzazione, uguaglianza e inclusione sociale

**D**a qualche mese, con l'approvazione dei vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, è sorto l'Osservatorio regionale sulle tematiche politico-sociali intitolato a Giovanni Bersani. L'Osservatorio, composto da persone qualificate nella cultura e nell'impegno sociale, in vista delle prossime elezioni regionali dell'Emilia Romagna ha prodotto un Documento che, in tempi straordinari come quelli odierni, intende avviare un processo non solo di riforma, bensì di trasformazione dell'attuale gestione politico-amministrativa e dell'intera società. La politica è chiamata a rigenerarsi attorno all'asse vivente delle persone e della loro trascendenza, secondo il principio della sussidiarietà circolare. L'impianto del Documento si avvale di un pensiero forte che ha come orizzonte temporale il lungo periodo, per meglio prendersi cura di tutti, sostenendo la biodiversità delle forme d'impresa, facendo progredire l'uguaglianza e l'inclusione sociale. Ma anche la riorganizzazione del sistema Scuola-Università-Ricerca, il potenziamento del welfare di comunità, nella concordia civile.

Mario Toso, vescovo delegato Ceer per i problemi sociali e del lavoro

dell'economia civile di mercato. Avviare un'efficace riorganizzazione del sistema Scuola-Università-Ricerca. Scuola e Università devono tornare ad essere luoghi di educazione e non solo di istruzione e formazione. Proponiamo con forza che si dia vita, nella nostra Regione, al modello di Welfare Community. La fragilità del Welfare state – una grande conquista di civiltà – sono oggi tali che c'è il rischio che si vada verso un modello di Welfare capitalistico, di matrice americana, che affida le tutele sociali alla benevolenza e alla filantropia delle imprese. Con la concordia anche le piccole cose crescono – ha scritto Sallustio. Siamo persuasi che il nostro bene dipende non solo da un'amministrazione efficiente e integra, ma anche da una politica regionale che lasci spazio, anzi che favorisca, tutte quelle pratiche di azione che trovano il loro fondamento nel principio del dono come gratuità. Desideriamo sottolineare che è solamente il principio di fraternità che riesce a far stare assieme libertà e uguaglianza. In una società bensì giusta, ma non fraterna, la democrazia, prima o poi, cede il passo alle tante forme, oggi rinfamate di moda, di sovranismi e populismi. Non possiamo tollerare che ciò abbia a realizzarsi nella nostra Emilia-Romagna.

## Denatalità, la prima preoccupazione Il manifesto del Forum delle famiglie

DI MATTEO BILI

**L**a (de)natalità al primo posto nei programmi elettorali. E la proposta che lancia il Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna agli schieramenti politici per le elezioni regionali del 26 gennaio. La crescita delle nascite è il tema centrale dei 38 punti di cui è composto il «Manifesto per la Natalità e la Famiglia». «Investire sulla natalità» – spiega Alfredo Caltabiano, presidente regionale del Forum – significa prima di tutto cambiare la rotta al declino demografico che sta caratterizzando l'Italia e la nostra regione, dare un nuovo motore di crescita economica e sociale al nostro territorio, garantire la sostenibilità del sistema di welfare, dare valore ai figli e riconoscerli come fondamentale bene sociale da tutelare. Caltabiano, perché il Manifesto? L'idea del Forum è di trasformare un enorme problema in una grande opportunità. Riteniamo che invertendo la rotta della natalità dall'attuale 1,34 figli per donna in Emilia Romagna e portarlo fra cinque anni a 1,60 significherebbe un cambio di rotta importante. Cosa chiedete ai candidati alla presidenza della

Regione e a quanti corrono per un posto da consigliere? Il Manifesto ha più di una valenza. Il primo obiettivo è che i 38 punti da noi indicati vengano inseriti nei programmi elettorali dei singoli schieramenti. Poi chiediamo che i candidati alla presidenza e al consiglio regionale li facciano propri come impegno personale dicendo anche, eventualmente, su alcuni aspetti «non sono d'accordo». Il tema della natalità e della famiglia non possono essere di parte... Già a livello nazionale abbiamo riscontrato la trasversalità di questi temi con la proposta dell'assegno unico del Forum nazionale. E in Emilia Romagna vorremmo che l'incremento della natalità diventasse un impegno prioritario. Subito dopo le elezioni solleciteremo gli eletti, il governo della Regione, ad adottare questi temi. Saremo quotidianamente presenti in maniera istituzionale ma anche proponendo ai cittadini lo stato dell'arte delle nostre proposte. Il Forum con l'attuale giunta regionale ha messo in piedi un tavolo istituzionale e ottenuto qualche risultato. È stato avviato un tavolo che

ha portato risultati proficui. E mancava però quel qualcosa che avrebbe reso il risultato più significativo. Purtroppo si continuano a scambiare le politiche familiari con quelle assistenziali. Per questo proponiamo anche la costituzione di un'Agenzia per la natalità e la famiglia che non dipenda da nessun assessorato, ma che rappresentasse la volontà di tutta la giunta. Come si aderisce al Manifesto? Abbiamo già inviato il Manifesto ai candidati alla presidenza e aspettiamo che torni indietro sottoscritto. Pubblicheremo sul sito le risposte e chiederemo la disponibilità dei candidati a un incontro con le associazioni del Forum. Per i candidati consiglieri abbiamo predisposto lo stesso questionario, ma da compilare online, con uguali modalità. Pubblicheremo l'elenco di chi aderisce sul nostro sito e invitiamo a fare altrettanto gli stessi candidati sui loro profili sociali. Sappiamo che alcuni candidati potrebbero non essere ideologicamente d'accordo con le nostre proposte, ma invitiamo tutti a leggere il Manifesto perché i punti sono tanti e, crediamo, condivisibili. L'integrante dell'intervista è disponibile sul sito dell'arcidiocesi di Bologna, [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)



## La proposta delle associazioni cattoliche

**A**lcune associazioni di ispirazione cattolica bolognesi si sono riunite, lo scorso 6 dicembre, per dare vita ad un manifesto programmatico in vista delle elezioni regionali in Emilia Romagna del 26 gennaio prossimo. Sussidiarietà, famiglia, educazione, lavoro e impresa, casa, corpi intermedi, welfare e diritti, integrazione, ambiente, tutela del territorio e infrastrutture, giovani, sono gli argomenti affrontati e per ognuno di essi si leggono, nel documento, alcune richieste e proposte per i candidati e le candidate a governare la Regione. Undici le associazioni firmatarie del manifesto: Acli provinciali di Bologna, Azione Cattolica diocesana di Bologna, Centro «G.P. Dore», Compagnia delle Opere Bologna, Cif Comunale di Bologna, Comunità di Sant'Egidio Bologna, Confcooperative Bologna, Mcf Bologna, Mlac Bologna, Ucid Emilia Romagna e

Presidente Consulta Associazioni Familiari Comune di Bologna. Fra le proposte, per la cui lettura integrale rimandiamo al sito dell'arcidiocesi di Bologna ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)), il principio di sussidiarietà. Da applicarsi «a tutti i gradi dei servizi alla persona ed al territorio, a tutti i livelli decisionali, nel rapporto pubblico/privato, cioè delle pubbliche amministrazioni coi cittadini singoli o associati e le imprese, a partire – si legge – dall'analisi dei bisogni, per arrivare alla messa in atto di soluzioni condivise ai problemi contingenti, la cui gestione non dev'essere necessariamente pubblica». Fra i dieci punti toccati anche quello relativo ai giovani, da vedere non solo come futuro della regione ma anche come suo presente, «promuovendo la partecipazione e il protagonismo essenziale delle giovani generazioni». Ampio anche lo spazio dedicato a welfare

e diritti in forza dei quali, fra l'altro, gli undici firmatari domandano «politiche regionali particolarmente attente alle fasce di popolazione escluse da ogni forma di welfare aziendale o mutualistico/assicurativo, a causa delle proprie condizioni sociali o della occupazione saltuaria o legata ad attività di piccole dimensioni, anche favorendo – prosegue il testo – la creazione di forme autonome di welfare mutualistico in cui la Regione possa fare da promotore e garante». Un passaggio viene dedicato anche all'attualissimo tema ambientale, perché «la tutela del territorio comporta anche una valorizzazione di tutte le risorse in termini paesaggistici e storici, mediante un sostegno concreto alle varie organizzazioni sociali ed imprenditoriali che operano per lo sviluppo delle comunità locali».

Marco Pederzoli



A fianco, un'immagine simbolica di culle vuote. Sopra, la presentazione del documento delle associazioni cattoliche nella sede Acli



Sopra, Luigi E. Mattei presenta a papa Francesco una copia in terracotta dell'Uomo della Sindone; a fianco, il volto dell'originale in bronzo conservato in San Petronio



## Il Papa ha benedetto l'«Uomo della Sindone» L'opera di Mattei adesso è anche in Vaticano

Nel 20° anniversario della presentazione, avvenuta nella basilica di Santo Stefano nel gennaio 2000, del «Corpo dell'Uomo della Sindone», oggi esposto nella Cappella Baciocchi in San Petronio, Papa Francesco ha benedetto l'opera in bronzo, realizzata da Luigi Enzo Mattei per il Grande Giubileo. L'incontro dell'autore con il Santo Padre è avvenuto la scorsa settimana in Vaticano, a Casa Santa Marta, ove il modello in terracotta è stato esposto assieme al «Crocifisso della Sindone» e al «San Giuseppe pensoso» donato dallo scultore al Papa in occasione del suo 50° di sacerdozio. L'immagine sindonica tridimensionale che Mattei trasse dal Sacro Telo «è stata così recepita nella propria unicità che la rendono senza precedenti» ha detto il Santo Padre durante la presentazione. L'opera scultorea di Luigi Enzo Mattei, con la direzione artistica di Elisabetta Bertozzi, viene esposta in questi giorni all'interno della Basilica e riproduce alla perfezione il corpo mariorario che è stato deposto nella Sindone. «La scultura è il risultato di ricerche scientifiche ed artistiche, che, per connotati e fedeltà all'originale, non hanno

precedenti» — dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio — Sono trascorsi 19 anni dalla prima esposizione dell'opera, avvenuta a Roma, e nel tempo la statua ha toccato quattro continenti ed è stata oggetto di devozione, curiosità ed attenzione da parte di vere e proprie moltitudini di visitatori. Oggi è ritornata in San Petronio a disposizione dei bolognesi e dei turisti». A fianco della scultura sono stati ricreati i due teli sindonici con le immagini originali dell'Ente (1931). Luigi Enzo Mattei, le cui opere sono state riconosciute ed inserite nell'elenco del programma Unesco «Patrimoine pour une Culture de la Paix», è autore anche della Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma, nonché del Corpo dell'Uomo della Sindone nel Museo della Sindone a Torino e del busto in bronzo del Premio Nobel Ernesto Teodoro Moneta nel Patrimonio artistico del Quirinale. Nato a Bologna nel 1945, nella stessa città ha frequentato gli studi artistici, divenendo poi titolare di Cattedra all'Istituto Statale d'Arte e al Liceo Artistico, sino a giungere alla docenza presso le Accademie di Belle Arti. (G.P.)

### La chiesa di Gesso diventa cattedrale ortodossa

È passata forse alla storia la prima domenica del 2020, giorno in cui una chiesetta appoggiata alle prime colline bolognesi è diventata cattedrale. Si tratta di Santa Maria di Gesso, storica chiesa di un piccolo borgo a monte di Zola Predosa dove il vescovo ortodosso Ambrozio Monteanu ha celebrato la prima Divina Liturgia. La nostra diocesi gli ha infatti messo a disposizione l'edificio sacro perché possa svolgere la missione liturgica e pastorale per le parrocchie moldave di Italia sotto la giurisdizione del Patriarcato ortodosso di Mosca. La chiesa da tempo non era più utilizzata dalla parrocchia locale ed era sempre più difficile assicurarne apertura e manutenzione. Oggi ha riaperto le sue porte elevata addirittura al rango di cattedrale perché sede d'un Vescovo che ha voluto mantenere la dedizione alla Natività della Madre di Dio. La sua intenzione è stabilirvi non solo la sede della sua diocesi, ma anche una comunità monastica che sia presenza orante in questa casa di Dio che possa restare sempre aperta e accogliente per tutti.



A fianco, un momento della prima Divina Liturgia nella chiesa di Gesso

Domenica 19 in Seminario Convegno per gli operatori dal titolo «Sono io che parlo con te». Una riflessione su tre temi: accoglienza, annuncio e stili di vita

# Pastorale familiare, si fa il punto



«Giornata per la vita», le schede didattiche del Sav di Galliera



Ogni anno, la prima domenica di febbraio, si celebra la «Giornata per la vita», promossa dalla Conferenza episcopale italiana. E in preparazione a questa 42ª Giornata, che si celebrerà il 2 febbraio prossimo, il «Servizio accoglienza alla vita» del vicariato di Galliera prepara interessanti e simpatiche schede didattiche, ispirate al messaggio che i Vescovi italiani diffondono in questa significativa occasione. «Aprire le porte alla vita» è il titolo del messaggio di quest'anno, che è stato tradotto in immagini, vignette e quesiti, per essere compreso dai bambini e diventare momento di riflessione per loro e per le famiglie. Le attività proposte nella scheda sono una riflessione sul dono della vita, che non è nostra, ma ci è stata donata perché la custodiamo con

amore, rispettandola in qualunque forma si presenti e coltivando la capacità di aprirci agli altri per non cadere nell'indifferenza. Il sussidio, che accompagna la scheda, è un utile strumento anche per catechisti e animatori. Dal sito del Sav di Galliera (savgalliera.org) è possibile scaricare la scheda della Giornata per la vita 2020, il sussidio per catechisti e animatori e il testo del Messaggio dei Vescovi. Si ricorda che il Sav, a chi lo richiederà, spedisce le schede stampate in due colori (nero e verde) in formato A3 o A4; il costo è di 52 centesimi ogni 10 schede in formato A3 (fronte/retro) o ogni 15 schede in formato A4 (fronte/retro), oltre le spese di spedizione a mezzo posta. Per informazioni, è possibile scrivere alla e-mail della segreteria del Sav: giuliana.giorgio@yahoo.it

DI GABRIELE DAVALLI \*

Domenica 19 si svolgerà, nel Seminario arcivescovile, il Convegno per gli operatori della Pastorale familiare: accoglienza, annuncio e stili di vita. Il progetto di questa convocazione nasce dallo scambio di idee intercorso fra l'Arcivescovo e i membri dell'équipe dell'Ufficio di Pastorale familiare, nel quale è emerso il

*Il desiderio è incontrare tutti coloro che lavorano in questo campo, manifestare gratitudine per il loro impegno e fornire stimoli e indicazioni per la progettazione dei percorsi*

desiderio di incontrare tutti gli operatori della Pastorale familiare per manifestare gratitudine per il loro grande impegno e per fornire stimoli ed indicazioni per la progettazione dei percorsi rivolti ai fidanzati, alle coppie di sposi e a tutte le famiglie, in qualsiasi condizione di vita si trovino. La partecipazione dell'Arcivescovo al Convegno ci aiuta a collocare i percorsi dell'Ufficio Pastorale Famiglia all'interno del cammino diocesano. Il titolo del Convegno riecheggia evidentemente il brano evangelico che sta guidando le varie tappe dell'anno pastorale in corso; con le parole «Sono io che parlo con te» Gesù risponde alla donna samaritana e ci fa intuire come il Signore desideri instaurare una relazione vera ed autentica fra un «io» e un «tu» che si mettono in dialogo; questo dialogo rivela l'identità e il cuore di Gesù. «Sono io che parlo con te» si può riferire anche alla dinamica all'interno della coppia come anche al rapporto fra l'operatore pastorale e le coppie che frequentano i nostri vari gruppi. Il sottotitolo vuole tracciare il percorso tematico del Convegno, in tre punti. Accoglienza: siamo chiamati ad essere sempre più esperti in accoglienza, scoprendo la ricchezza e la profondità dell'altro.

L'alterità che incontro mi provoca e mi smuove dalle mie certezze e convinzioni. L'accoglienza non è solo questione di «belle maniere», ma è qualcosa che va al cuore della nostra fede: siamo fratelli e sorelle e ci riconosciamo tutti familiari dello stesso Dio: per questo accogliamo l'altro nella sua verità e concretezza. Annuncio: ogni nostro incontro, percorso, iniziativa dovrebbe portare ad evidenziare che «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Quando diciamo che questo annuncio è «il primo», ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti». (EG 164) Dopo aver fatto questo percorso di accoglienza e di annuncio possiamo suggerire alle persone che incontriamo «stili di vita» rinnovati e scelte concrete dal punto di vista esistenziale. Il Convegno sarà arricchito dalla partecipazione del nostro arcivescovo Matteo Zuppi e di fra Marco Vianelli assieme ai coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti, dell'Ufficio nazionale per la Pastorale familiare: la presenza di questi ultimi ospiti ci permetterà di cogliere la bellezza di un cammino che coinvolge tutta la Chiesa italiana.

il direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia

Mlac

### In Seminario il Congresso diocesano

«Lavoro e Dottrina sociale. Coordinate per un percorso» è il titolo del Congresso diocesano del Movimento lavoratori di Azione cattolica che si terrà sabato 18 e domenica 19 gennaio presso il Seminario. Alle 15 accoglienza e insediamento organismi e settori; alle 15.30 saluto della presidente diocesana di Ac e relazione dei segretari uscenti; alle 16.15 intervento di Chiara Franco, referente Pastorale sociale e del lavoro diocesano di Reggio Emilia; alle 17.15 saluto dei rappresentanti delle altre associazioni e movimenti presenti, dibattito, votazione per l'elezione dei nuovi segretari diocesani e proclamazione degli eletti. «Il Congresso del Mlac — affermano gli organizzatori — si tiene ogni tre anni nell'ambito del percorso assembleare che impegna tutta l'Ac verso il rinnovo degli incarichi associativi. Come ogni Congresso anche il nostro è momento di verifica e rilancio. Guardiamo il percorso svolto, pronti a programmare il futuro».

## Le belle giornate dei preti con l'arcivescovo

Da lunedì a venerdì scorsi ad Assisi in un clima di cordialità e ascolto dei bravissimi relatori

Anno dopo anno, le giornate ad Assisi dei preti bolognesi, insieme al loro Arcivescovo, diventano sempre più belle. Anche quest'anno, da lunedì a venerdì scorsi, il clima di cordialità, il desiderio di ascolto sono stati percepiti dai relatori invitati, tutti di primissimo piano. E la partecipazione è stata nutrita: un centinaio di sacerdoti! Ha iniziato Cristina Pasqualini, docente di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Gruppo operativo dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Il tema affidato era «Sete di Dio e giovani d'oggi». La sociologa ha cercato di rispondere alla domanda: i

cosiddetti «millennials», giovani dai 19 ai 35 anni, che rapporto hanno con la fede? Sono cattolici in ricerca che, avendo abbandonato la pratica di fede, nei momenti di snodo della vita ritornano a farsi le domande sul bisogno di Dio. Apprezzato, per questo, il lungometraggio «I Nostri», proiettato la prima sera. Bruna Costacurta, biblista, docente emerito della Pontificia Università Gregoriana attraverso la Scrittura ha mostrato ai sacerdoti il loro ruolo di mediatori tra la sete delle persone e la sete di Dio. Nell'Eucaristia e nel sacramento del perdono si rendono massimamente presenti la sete di Dio nei confronti dell'uomo e la sete di salvezza del cuore dell'uomo. Il vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla, vicepresidente della Cei, ha illustrato le sfide e le prospettive della Chiesa italiana oggi e per i prossimi 5 anni. Da branzuolo appassionato, ha mostrato quanto sia

importante per la Chiesa abitare le situazioni di vita dell'uomo di oggi per dare consistenza ai legami sociali, troppo evanescenti. Il sentire religioso, che preferisce il «fai da te», cerca il benessere e l'armonia del sé senza Dio, interpellava la Chiesa ad aiutare la gente non solo a stare bene ma a camminare verso il bene. Fratel Enzo Biemmi, della congregazione della Sacra Famiglia, membro della Consulta nazionale per la Catechesi e presidente dell'équipe europea dei catechisti, è partito dall'esperienza di una donna che, diventando mamma, incontra di nuovo il Signore. L'annuncio del Vangelo si «incasta» nei passaggi forti della vita delle persone. Le registrazioni degli incontri saranno a disposizione nel sito web della chiesa di Bologna. Nel confronto finale, dei preti con il cardinale Zuppi è emerso che la cosa più bella di questi giorni è lo stare insieme: a



Un gruppo di sacerdoti della diocesi ad Assisi; al centro Zuppi

mensa, intorno ai tavolini del bar, nelle passeggiate ad Assisi, negli intervalli delle conferenze. I preti ordinati meno di vent'anni fa hanno avuto uno scambio molto intenso sul tema dell'obbedienza. La crescita nella fraternità sacerdotale edifica, rafforza i cuori, dà entusiasmo, rallegra, rende testimoni appassionati.

Andrés Bergamini

Scuola Achille Ardigò

Riprende la «Scuola Achille Ardigò» del Comune di Bologna sul welfare di comunità e i progetti speciali per l'inclusione sociale del Comune di Bologna». Saranno presentati dati e mappe relativi a progetti Pon Metro del Comune di Bologna, a cura della Fondazione Innovazione urbana.





La Veglia di Pentecoste 2019, a San Paolo di Ravone, a cui parteciparono le quattro parrocchie zonali

## il programma

## Tutti gli incontri e i momenti di preghiera

**C**elebrazioni comunitarie, incontri, visite. Saranno quattro giorni intensi quelli della Visita pastorale del cardinale Matteo Zuppi nella Zona Saffi-Ravone. Giovedì 16 a partire dalle 14, l'Arcivescovo visiterà le scuole cattoliche della zona: Sant'Anna, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, Maestre Pie. Dopo il Vespro (ore 18), seguirà l'incontro (ore 18.30) con il personale delle scuole nell'Istituto Maestre Pie. Alle 21 la presentazione della Zona pastorale a Santa Maria delle Grazie. Venerdì 17 inizierà con la Messa dei lavoratori e degli studenti (ore 6.30) e la Preghiera delle Lodi (7) a San Giuseppe Cottolengo. Alle 10 l'Arcivescovo incontrerà i sacerdoti e i diaconi alla Casa don Orione e alle 16 visiterà l'Ospedale Maggiore. Seguiranno diversi appuntamenti a Santa Maria Regina Mundi: l'incontro con i volontari e gli ospiti delle Caritas parrocchiali (ore 16) e quello con i volontari e i bambini del doposcuola (17.30), il Vespro (ore 18) e la cena con i volontari e gli ospiti delle Caritas (19). Alle 21 ci sarà la Lettura Divina del Cardinale a San Giuseppe Cottolengo. Sabato 18 inizierà con la Messa dei lavoratori e degli studenti a San Paolo di Ravone (ore 6.30) seguita dalle Lodi. Alle 10 il Cardinale incontrerà i Centri Anziani nel Centro Diurno di via Bovi Campeggi e successivamente pranzerà con le famiglie nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie. Nel pomeriggio incontrerà i bambini (ore 15, Santa Maria delle Grazie), i ragazzi (ore 16, San Giuseppe Cottolengo) e i giovani (ore 17, San Paolo di Ravone). Alle 18 ci sarà il Vespro con il gruppo San Paolo per i 50 anni dalla fondazione. Seguiranno la cena (19.30) e la Veglia con i giovani (ore 21) a San Paolo di Ravone. Domenica 19 dopo le Lodi dalle Piccole Sorelle dei Poveri incontreremo i sacerdoti, i religiosi e le religiose. Alle 10.30 la Messa conclusiva nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo. Si consiglia di utilizzare parcheggi gratuiti Certosa e Prati di Caprara. Si potrà anche partecipare alla Messa dal cinema Orione, dove sarà trasmessa in streaming. (F.M.)

# Saffi-Ravone, una Visita fra comunione e fraternità

DI ALESSANDRO ASTRATTI  
E CELESTE PACIFICO \*

**L**a Zona pastorale Saffi-Ravone è una delle cinquanta zone pastorali volute dal cardinale Zuppi per organizzare meglio la vita della Chiesa bolognese e per «passare da una parrocchia autosufficiente ad una comunione di parrocchie spingendo a fare crescere l'amicizia all'interno di ogni stessa comunità». La nostra Zona pastorale è un territorio nel quale le quattro parrocchie di San Paolo di Ravone, San Giuseppe Cottolengo, Santa Maria delle Grazie e Maria Regina Mundi hanno cominciato a dar vita a una rete di fraternità e di comunione per crescere nella generosità e nella missionarietà, dove tutti possano portare il loro originale e specifico contributo che sostiene e valorizza tutte le

realità ecclesiali. La nostra Zona pastorale, seguendo le indicazioni dell'arcivescovo, vuole essere uno strumento per crescere e aiutarsi ad attuare in maniera più coerente la missione che ci è stata affidata dal Signore. Il percorso della nostra Zona è stato avviato nel 2018 con la prima Assemblea zonale che si è svolta presso la chiesa di San Giuseppe Cottolengo durante la prima domenica di Avvento. La seconda ha coinciso con la Veglia di Pentecoste, lo scorso 8 giugno, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie ed ha visto partecipi i fedeli delle singole parrocchie attraverso un pellegrinaggio cittadino per le strade della Zona, attraverso il quale tutti i fedeli si sono raccolti in un'unica assemblea liturgica. Lo scorso 25 ottobre si è svolto il primo incontro dell'anno del «vedere» dedicato all'iniziazione cristiana

**«Abbiamo cominciato a creare una rete per crescere, dove tutti possano portare il loro originale e specifico contributo»**

presso la chiesa di San Giuseppe Cottolengo. I catechisti, gli educatori e i capi scout hanno partecipato ad un incontro di formazione con monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Fier, sul tema dell'annuncio. La nostra Zona pastorale è collocata nel quartiere Porto-Saragozza in un territorio che si estende dalle mura cittadine comprese fra Porta

Lame e Porta Sant'Isaia fin oltre l'Ospedale Maggiore e la Certosa. È caratterizzata da un tessuto urbano fortemente residenziale e dalla presenza di alcune industrie storiche come la Magneti Marelli-Weber. Il territorio zonale è abitato in prevalenza da famiglie bolognesi radicate da decenni che si sentono legate alla storia e alle tradizioni del quartiere. Sono numerose e diversificate le attività commerciali presenti nella nostra Zona su strade importanti come: Andrea Costa, Saffi, Vittorio Veneto, Marzabotto e Zanardi che creano un tessuto sociale favorevole all'incontro. Nell'ultimo decennio si sono radicate, soprattutto nella zona più periferica, famiglie di immigrati, per la presenza cospicua di case popolari. Un'altra peculiarità significativa, soprattutto avvicinandosi al centro, è la presenza sempre più

numerosa di appartamenti abitati da studenti universitari e da nuovi nuclei familiari provenienti dalle altre regioni soprattutto del sud e del nord-est. Infine la cospicua presenza della popolazione anziana ha dato vita al fenomeno delle «badanti», seppur in calo negli ultimi anni. Tra le problematiche segnaliamo: il difficile coinvolgimento dei giovani universitari fuori sede e, in misura minore, dei nuovi nuclei familiari; la povertà relazionale degli anziani soli, una vera e propria emergenza sempre più rilevante negli ultimi anni. Le comunità parrocchiali della nostra Zona pastorale si trovano a vivere, dunque, la sfida di una collaborazione appena avviata ma necessaria per alimentare la rete di condivisione e di missione per una nuova evangelizzazione. \* moderatore e presidente della Zona pastorale

## focus

## Sinergia «in centro»

**L**a Zona pastorale Saffi-Ravone comprende quattro parrocchie: Maria Regina Mundi, San Giuseppe Cottolengo, Santa Maria delle Grazie e San Paolo di Ravone. Appartene al vicariato Bologna-Ravone, la Zona pastorale è collocata nel quartiere Porto-Saragozza e nel suo territorio vivono circa 30.000 persone. All'interno della Zona pastorale sono attive quattro congregazioni religiose, due maschili e due femminili. Si tratta delle Piccole Sorelle dei Poveri, dei Passionisti presso la Certosa, delle Maestre Pie dell'Addolorata e dei padri Comboniani. La realtà ecclesiale è composta da diversi attori. Il moderatore e Vicario Pastorale è don Alessandro Astratti, parroco a San Paolo di Ravone, che ha il compito di promuovere la comunione tra parrocchie, comunità, religiosi, associazioni, movimenti e altre realtà pastorali. La presidente, Celeste Pacifico, collabora con il moderatore e i parroci, è membro del Consiglio pastorale diocesano e guida l'equipe. Quest'ultima, composta da laici e religiosi delle quattro parrocchie, coordina le iniziative pastorali della Zona e favorisce il clima di collaborazione tra le tante realtà presenti.

## Casa don Orione, i tanti volti della carità

**C**inque anni fa, dopo aver avuto problemi di lavoro e la casa, Marco (nome di fantasia) si è trovato ad affrontare una fase molto difficile della sua vita, segnata anche da una profonda crisi familiare. Ed è allora che è stato accolto presso la Casa don Orione, dove ha trovato non solo un tetto ma l'aiuto necessario a riprendere in mano la sua vita. Marco, che ancora vive nella Casa, è una delle tante persone accolte, per periodi più o meno lunghi, nella struttura di via Bainsizza. Dal 1999 la Cooperativa Orione 2000 gestisce la struttura nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. La Casa vive e diffonde la ricchezza carismatica trasmessa da San Luigi. Ispirandosi al suo carisma, la Casa è il cuore di numerose opere di carità. Fedele allo spirito orioniano, ogni iniziativa promossa dalla Cooperativa pone al centro la persona, la vita umana che vale per se stessa, e non è mezzo o strumento. L'ospitalità della Casa è destinata prioritariamente ai ricoverandi e ai parenti dei ricoverati. In vent'anni sono state quasi 55.000 le persone ospitate. Continuano a essere tante le persone che affrontano lunghi viaggi e grosse spese per veder garantito il proprio diritto alla cura. L'accoglienza dei tempi di degenza e l'aumentata presenza in città di alloggi contribuiscono a far sì che la Casa riesca ad accogliere tutte le richieste. Ci sono, però, periodi dell'anno in cui per i «pellegrini della salute» è particolarmente difficile trovare un posto letto a prezzi accessibili. Tra chi accede alle strutture ospedaliere c'è anche chi vive particolari difficoltà per la protrarsi di gravi malattie e l'indisponibilità di risorse economiche sufficienti a farvi fronte. In tali circostanze, tante associazioni del territorio cercano e trovano la collaborazione della Casa per offrire insieme sostegno e supporto. Tra gli ospiti della Casa c'è anche chi cerca la tranquillità di un porto sicuro,

l'atmosfera familiare, un buongiorno al mattino. Ospitalità di breve periodo viene offerta anche agli studenti fuorisede. «Il servizio che ci assorbe energie sempre crescenti è l'accoglienza dei lavoratori che non sempre sono giovani» spiega il diacono Giovanni Candia, presidente della Cooperativa. «La povertà non è solo quella economica, sociale o religiosa, ma investe tutti i giovani colpiti da una qualche precarietà anche morale, professionale, culturale, per i quali si rivelano necessarie misure diversificate di accoglienza, assistenza, sostegno, promozione» spiega citando don Orione. «Noi facciamo molto meno, facciamo accoglienza. Però cerchiamo di sovvenire le leggi che regolano il mercato e che impediscono a chi un lavoro lo sta appena iniziando, se non addirittura ancora

cercando, di fornire le credenziali per l'instaurazione di un contratto di affitto» prosegue Candia. Dal 2000 una parte degli utili è destinata a opere di solidarietà e testimonianza cristiana. Il progetto «Oggi Mangio in Trattoria» ha permesso di offrire 120 pasti sospesi e il vincolo di solidarietà fa sì che l'accoglienza delle persone paganti generi accoglienza per quelle bisognose. Nel 2019 sono stati offerti 1960 posti letto solidali. Altri progetti, invece, coinvolgono le famiglie del territorio. «Uscendo da scuola» permette ai genitori di far pranzare i figli alla Trattoria alla Villa con un contributo di 6 euro. «Pomeriggio Insieme» accoglie, una volta al mese, le persone anziane. «Teatro» costituisce un'esperienza educativa per i disabili adulti.

Francesca Mozzi



La casa «Don Luigi Orione»

## Gruppo San Paolo, mezzo secolo accanto ai giovani

**Q**uando nel 1969 don Pierluigi Toffetti, capellano di San Paolo di Ravone e Milena Benvenuti, ora suora della comunità di don Dossetti, con alcune persone della Parrocchia decisero di «inventare uno spazio» per aiutare i ragazzi della scuola speciale «Villa Serena», non sapevano che sarebbe diventato l'inizio di un lungo cammino. Don Pierluigi dettò le coordinate: «Accogliere i ragazzi con disabilità come fratelli più piccoli, asscondarli al più possibile nei limiti del lecito, disegnare con loro, correre con loro e dopo pregare». Nel corso di questi 50 anni abbiamo cercato di rimanere fedeli alle sue direttive e siamo convinti che, se il Signore non fosse stato in mezzo a noi, non saremmo riusciti a superare le difficoltà. I primi anni ci si trovava tutti i pomeriggi, si aiutavano i ragazzi a fare i compiti di scuola, si



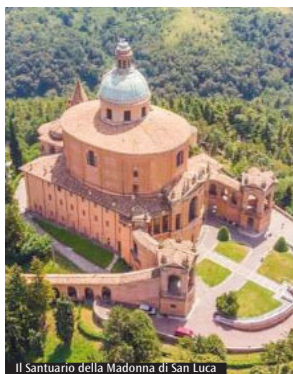
I membri del gruppo San Paolo

facevano lavoretti manuali di falegnameria e tipografia, si disegnava. Ora che, tra lavoro e famiglia, abbiamo meno tempo a disposizione, ci vediamo il sabato. Ogni 15 giorni ce-

niamo insieme, festeggiamo chi compie gli anni, giochiamo, guardiamo un film, facciamo chiacchiere. La vita del gruppo, pur nel rispetto del cammino personale di ciascuno, è accompagnata dalla preghiera. Una sera alla settimana ci troviamo per leggere e riflettere sulle letture della domenica. La Messa prefestiva delle 18.30, della quale curiamo l'animazione, è il punto fermo che ci sostiene. Il campo estivo, una settimana al mare o ai monti, è per il gruppo un'esperienza importante. Atteso con trepidazione e vissuto con gioia, pur nelle difficoltà del vivere insieme per un certo periodo, è un momento di crescita spirituale, individuale e collettiva. Per questi 50 anni di vita e per tutte le persone che hanno condiviso il nostro cammino rendiamo grazie al Signore e accogliamo chiunque voglia aggiungersi.

Francesca Comastri





Il Santuario della Madonna di San Luca

## Monsignor Marchi, il ricordo di un uomo «di Parola»

«La solenne affermazione dell'Evangelista Giovanni è: "Il Verbo - la Parola - si è fatto carne". E noi possiamo dire: caro don Giovanni, noi tuoi confratelli, le sorelle della Comunità delle Anzelle del Sacro Cuore e le persone che collaborano, ti ringraziamo per il tuo comportamento sempre mite, lineare, fraterno. Sei stato Parola di Vangelo. Ora di al Signore e alla Madonna buone parole per noi, per la Chiesa di Bologna, per tutta la Chiesa. Te le ricambiamo!». Si tratta del passaggio finale dell'omelia pronunciata da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì - Bertinoro, lo scorso 5 gennaio in occasione della Messa di suffragio per monsignor Giovanni Marchi. Nella cappella

della Casa del clero, dove il defunto risiedeva da diversi anni, il già vescovo ausiliare di Bologna ha evidenziato «la capacità di ascolto, la delicatezza di modi, la premura di aiutare, di fornire spiegazioni, con mitezza, pazienza, senso di fraternità in Cristo» che caratterizzarono tutto il ministero di monsignor Marchi. Al centro dell'omelia del vescovo Zarrì, ovviamente, anche i lunghi anni di servizio prestati dal defunto come Vicario arcivescovile per il Santuario della Beata Vergine di San Luca. «Proprio in questo ministero don Giovanni espresse in maniera personalissima, chiara ed efficace, il suo servizio alla Parola di Dio. Non solo negli interventi legati alle varie celebrazioni, ma con tutta la sua persona - ha



Monsignor Giovanni Marchi

evidenziato monsignor Zarrì -. Non aveva impronta oratoria, ma tutto il suo modo di presentarsi, di promuovere o gestire iniziative, era "parola". I funerali di monsignor Giovanni Marchi si sono celebrati, invece, il giorno dell'Epifania proprio nel Santuario mariano sul Colle della Guardia presieduti dal cardinale Matteo Zuppi. Presente anche il

suo successore come Vicario arcivescovile, monsignor Remo Resca. «Un passaggio dell'omelia che ha colpito me e tutti i presenti, è stata la messa in rapporto fatta dal cardinale fra la definizione che don Giovanni dava di sé stesso - "un povero prete di campagna" - e la signorilità e nobiltà d'animo che lo caratterizzava, come ha evidenziato l'arcivescovo». Nonostante monsignor Resca abbia assunto da pochi mesi l'incarico che fu di Giovanni Marchi, i due sono legati da un rapporto di lunga data. «Era il padre spirituale del mio papà - ci confida -. In forza di questo si frequentavano spesso, si vedevano, si cercavano. Appena due settimane prima del decesso, monsignor Marchi volle vedermi

per pergermi le sue congratulazioni per il nuovo incarico qui, a San Luca - prosegue Resca -. Mi disse che era contento, anche perché entrambi veniamo dalla campagna e, dunque, la mentalità e la formazione ci accomunavano. Proprio nella campagna che lo vide nascere e crescere, nei primissimi anni di vita, accadde un episodio che potremmo definire rivelatore. Avrà avuto 3 o 4 anni quando un carro trainato da cavalli investì il piccolo Giovanni - racconta monsignor Resca -. Ne uscì completamente illeso. La madre lo portò allora a San Luca, dove l'allora Vicario lo innalzò verso l'icona della Vergine in atto di consacrazione».

Marco Pederzoli

Sabato prossimo, 18 gennaio, l'inizio dell'annuale settimana dedicata all'unità dei cristiani al termine della quale sarà firmata in città la Carta ecumenica

## «Tutti siano uno», preghiera per l'unità

Il tema sarà il versetto degli Atti: «Ci trattarono con rara umanità»

di ELISA ANTONIAZZI \*

La settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani ha un respiro mondiale, che non sempre è messo in rilievo, soprattutto in Italia. A causa della maggioranza di credenti cattolici e della vicinanza con il centro della cattolicità, siamo portati a pensare che un po' tutto nasca da Roma. Del resto forse un poco di attenzione ci aiuterebbe a riconoscere presenze significative nelle nostre diocesi di altre confessioni dovute all'immigrazione, a partire da quella ortodossa. E Bologna non fa eccezione. Basti considerare il recente passaggio della chiesa di Santa Maria di Gesso che non era più frequentata per la lingua ed è diventata cattedrale, sede di un vescovo ortodosso per la popolazione moldava. L'incontro delle genti, anche in un contesto difficile come è quello dell'immigrazione, aiuta a dare concretezza e a vivere nella storia il comando di Gesù: «perché siano uno». Il tema di quest'anno è appunto «Ci trattarono con rara umanità» (Atti 28,2), è ispirato al brano biblico relativo al naufragio di san Paolo a Malta (Atti 27,18 - 28,10). Così viene introdotto il libretto preparato che contiene letture, intercessioni e schemi di preghiera: «Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza: è quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno». A Bologna abbiamo costruito questo itinerario: sabato 18 alle 14 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, lettura continua degli Atti degli Apostoli; martedì 21 alle 21, nella chiesa metodista (via Venezia) Veglia di preghiera per i giovani; venerdì 24 alle 21 nella chiesa avventista, Veglia di preghiera per i giovani con testimonianze di accoglienza; sabato

25 alle 18 nella chiesa di San Paolo, Vespri nella solennità della Conversione di san Paolo. Giovedì 23 alle 21 l'Associazione Icona e Famiglia della Visitazione terrà l'incontro, alla parrocchia di Sant'Antonio della Dozza, «Perché, come quando confessarsi?», con le risposte del lettore ortodosso Andrea Della Lena. La conclusione della settimana vedrà un passo decisivo per il cammino ecumenico

bolognese, con la firma della Carta ecumenica di Bologna, primo passo per la costituzione del Consiglio delle Chiese. Esso sarà un ottimo strumento per offrire una città una testimonianza comune. Siamo al primo passo: ha chiesto due anni di lavoro e dunque possiamo pensare che anche il proseguimento non sarà veloce. Ma l'importante è camminare intrecciando le proprie teologie, i propri stili per aiutare gli

uomini e le donne di oggi ad incontrare il Signore. La realtà interconfessionale presente in diocesi è più ampia delle Chiese che firmeranno, ma questo è frutto di coincidenze storiche. Il Consiglio è realtà aperta, un piccolo passo per custodire nella fedeltà dei giorni l'anellito espresso dal nostro pregare per l'unità dei cristiani.

\* Ufficio diocesano dell'Ecumenismo e Dialogo interreligioso



Un momento della preghiera per l'Unità dei Cristiani dello scorso anno

### ecumenismo

#### In dialogo con l'ebraismo, al via la Giornata d'amicizia

Le Giornate instaurano tradizioni che ogni anno si connotano diversamente. Quest'anno la XXXI giornata di amicizia e dialogo con l'Ebraismo è dedicata al «Cantico dei cantici», una delle 5 Meghillot, cioè uno dei 5 libri letti in ricorrenze liturgiche. L'appuntamento è per giovedì 16 gennaio alle 21, nella chiesa di San Sigismondo. Alla lettura del libro abbiamo posto una domanda precisa, perché esso parla dell'amore di Dio per il suo popolo, ma in entrambe le tradizioni è luogo ispiratore per la spiritualità della coppia; così il sottotitolo: «Amore di Dio, amore della coppia». Ci condurrà nella lettura il Rabbino Alberto Sermoneta, con il quale si intrecceranno le parole di Paola Scagnolari, già presidente del Centro «Dore». Il dialogo tra cristiani ed ebrei ha una particolarità: i cristiani sono chiamati a riconoscere la



Il logo della Giornata

comune origine, consapevoli delle differenze nel pensare e vivere la fede nel Dio unico. Le due voci ci aiuteranno in questo percorso necessario, come lo è il rapporto con i «fratelli maggiori» secondo l'espressione di Giovanni Paolo II. In questi ultimi tempi però la conoscenza e il dialogo appaiono un poco più urgenti. La non conoscenza fa fare affermazioni su Gesù che sfiorano il ridicolo, e purtroppo la distinzione da alcuni è interpretata come distanza non amicale.

L'accompiamento musicale da parte di Emanuela Marcante e Davide Tonino, dei Ruggieri, su musiche che cantano il libro biblico ci farà chinarsi su testi di musicisti delle due tradizioni, da Claudio Monteverdi a Jhon Zorn. La musica ci farà scoprire legami inaspettati, gustando la bellezza del dialogo.

Elisa Antoniazzi

## AcI, report sulle colf: un settore da rivedere

Nei giorni scorsi le AcI hanno presentato un report basato sui dati del Servizio Colf offerto dal proprio Patronato, che contabilizza ben 3.000 delle quasi 11.000 badanti della Città metropolitana. I dati hanno messo in luce come i lavoratori siano al 94% donne. Per il 42% provengono dall'Europa dell'Est e a seguire, dalle Filippine (18%), dal resto del continente asiatico (14%) e dal Sud America (12%). «Dai dati emerge come il panorama delle badanti a Bologna stia notevolmente cambiando - ha osservato Filippo Diaco, presidente provinciale che ha messo in luce in particolare come l'età media delle badanti stesse si sia molto alzata -. Dieci anni fa avevano dai 40 ai 55 anni, oggi hanno dai 55 ai 70 anni, facciamo contratti per badanti di 70 anni che curano ottantenni». Questo implica notevoli con-

*Sempre più spesso queste assistenti domiciliari hanno bisogno di welfare per se stesse, dalle invalidità civili alla pensione. E c'è il problema della formazione*

seguenze sul panorama del welfare locale, «perché sempre più spesso queste assistenti domiciliari hanno bisogno di welfare per se stesse, dalle invalidità civili alla pensione, per le più fortunate. Ma molte di loro non hanno contributi sufficienti e questo avrà ricadute pesanti sul loro benessere, appena non saranno più in grado di lavorare».

C'è poi, secondo Diaco «il problema della formazione professionale: non ci sono corsi specifici per questa pro-

fessionalità. «Le AcI da tre anni organizzano corsi ad hoc con geriatri, psicologi, infermieri, ma non dovrebbe essere una iniziativa della singola Associazione». Diaco ha concluso con un invito a chi governerà nel prossimo quinquennio la Regione Emilia Romagna: «chiediamo un contributo economico, nell'ambito della legge per i caregivers, per le famiglie che assumono badanti. Ad oggi è previsto solo un modesto sgravio fiscale sui contributi Inps, ma una badante convivente full time costa circa 1.200 euro al mese, più le sostituzioni della domenica, dei giorni e delle ore di riposo giornaliere: un salasso. Se uno decide di usufruire di ricoveri in case di cura e riposo sussistono aiuti. Perché non per i datori di lavoro domestico? - chiede Diaco».

Chiara Pazzaglia



### Programma della Visita Pastorale di S.E. Card. Matteo Zuppi alla Zona Pastorale Saffi-Ravone

#### 16 gennaio 2020

Ore 14.00 Visita alle scuole S. Anna, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco e Maestre Pie  
Ore 18.00 Preghiera del Vespri presso l'Istituto Maestre Pie  
Ore 18.30 Incontro con il personale delle scuole della Zona Pastorale presso l'Istituto Maestre Pie  
Ore 19.30 Cena con il personale delle scuole della Zona Pastorale  
Ore 21.00 Presentazione della Zona Pastorale presso S. Maria delle Grazie

#### 17 gennaio 2020

Ore 6.30 S. Messa dei lavoratori e degli studenti presso S. Giuseppe Cottolengo  
Ore 7.00 Preghiera delle Lodi e colazioni presso S. Giuseppe Cottolengo  
Ore 10.00 Incontro con sacerdoti e diaconi presso la Casa don Orione  
Ore 12.30 Pranzo con sacerdoti e diaconi  
Ore 14.00 Visita ai reparti dell'Ospedale Maggiore  
Ore 16.00 Incontro con volontari e ospiti delle Caritas della Zona Pastorale presso Maria Regina Mundi  
Ore 17.30 Incontro con volontari e bambini del doposcuola presso Maria Regina Mundi  
Ore 18.00 Preghiera del Vespri presso Maria Regina Mundi  
Ore 19.00 Cena con volontari e ospiti delle Caritas della Zona Pastorale  
Ore 21.00 Lectio Divina di S.E. Card. Matteo Zuppi presso S. Giuseppe Cottolengo

#### 18 gennaio 2020

Ore 6.30 S. Messa dei lavoratori e degli studenti presso S. Paolo di Ravone  
Ore 7.00 Preghiera delle Lodi e colazioni presso S. Paolo di Ravone  
Ore 10.00 Incontro con i centri anziani presso il Centro Diurno di Via Bovi Campeggi  
Ore 12.30 Pranzo con le famiglie presso S. Maria delle Grazie  
Ore 15.00 Incontro con i bambini presso S. Maria delle Grazie  
Ore 16.00 Incontro con i ragazzi presso S. Giuseppe Cottolengo  
Ore 17.00 Incontro con i giovani presso S. Paolo di Ravone  
Ore 18.00 Preghiera del Vespri col gruppo S. Paolo nel 50° dalla fondazione  
Ore 19.30 Cena con i giovani presso S. Paolo di Ravone  
Ore 21.00 Veglia con i giovani presso S. Paolo di Ravone

#### 19 gennaio 2020

Ore 8.00 Preghiera delle Lodi presso le Sorelle dei Poveri  
Ore 8.30 Incontro con i sacerdoti, i religiosi e le religiose della Zona Pastorale  
Ore 10.30 S. Messa conclusiva presso S. Giuseppe Cottolengo  
Ore 12.00 Aperitivo insieme







Al centro Trombetta

*Nel convegno nazionale è stato fatto il punto sull'apostolato che i cristiani possono e devono svolgere nel quotidiano, per rendere la Chiesa sempre più missionaria*

## laici San Paolo. Pastorale famiglia, sede di annuncio

**N**ei mesi scorsi si è svolto a Napoli il meeting annuale dei laici di San Paolo, terzo ramo della famiglia Barnabita, cui hanno partecipato membri provenienti da tutta Italia e dalla Spagna. Il tema scelto dal nuovo direttivo, composto dagli assistenti centrali Padre Filippo Lovison e Madre Nunzia Verriani e dalla sottoscritta, responsabile centrale, è stato «L'apostolato familiare del Laico di San Paolo: storia, dottrina, prassi». Nei tre giorni si sono susseguiti qualificati relatori che hanno apportato preziosi contributi. In apertura Padre Giuseppe Dell'Orto, barnabita, ha presentato «Il nostro culto spirituale», spiegando che l'apostolo Paolo ci invita a capire che Dio non chiede delle «prestazioni straordinarie» rispetto alla vita normale, ma che la quotidianità dell'esistenza venga vissuta come

«offerta santa e gradita a Dio». Ha aperto i lavori don Gabriele Davalli, direttore Ufficio Pastorale della Famiglia della nostra diocesi, spiegando la necessità di una Chiesa missionaria, voluta sia dall'arcivescovo Matteo Zuppi che da Papa Francesco per una pastorale Kerigmatica. La Chiesa di Bologna opera sia attraverso la preparazione remota, cioè corsi di preparazione al matrimonio, sia con supporto agli sposi in fase post-matrimoniale. Il cardinale Zuppi promuove altresì l'accoglienza delle coppie separate o divorziate, cammino già avviato nel 2005 dal cardinale Carlo Caffarra, e anche l'accompagnamento spirituale per le persone omosessuali. Don Davalli ha mostrato una Chiesa di Bologna attenta alla complessità della vita familiare e alle esigenze spirituali dei fedeli. Ha proseguito i lavori don

Stefano Tardani della diocesi di Roma, fondatore dell'associazione «Famiglia Piccola Chiesa» - Movimento dell'Amore Familiare, con la partecipazione dei coniugi Daniela Marasco e Wolfram Pensiero che hanno portato la loro testimonianza di giovane coppia salda nella fede, impegnata nel sociale e in famiglia come genitori. Don Tardani ha creato un metodo che si integra anche con le neuroscienze e ha presentato le attività del suo movimento illustrando, mediante slides, i meccanismi psicologici e relazionali nella coppia. In seguito ha partecipato via Skype monsignor Giovanni Peragine, vescovo barnabita titolare di Fenice ed amministratore apostolico dell'Albania meridionale. Egli ha condiviso la sua esperienza e ha sottolineato l'importanza di una Chiesa missionaria in cui l'azione pastorale parte dalla

centralità della famiglia e ogni struttura ecclesiale è canale di evangelizzazione. Hanno concluso i lavori i coniugi Mariantonietta Leandro e Taddeo Lognigro, laici di San Paolo di Trani, portando la loro testimonianza di coppia che ha condiviso, nella fede e nella spiritualità paolino-zaccariano, un intero percorso di vita, di famiglia e di apostolato. Infine Padre Stefano Gorla, barnabita, ha sviluppato il tema «Comunicare San Paolo oggi», evidenziando che la quotidianità è lo spazio operativo per vivere la nostra cristianità e svolgere l'apostolato. Una realtà pastorale composta da tre figure: Evangelizzazione, Missione e Inculturazione. Un'altra parola chiave nella comunicazione paolina è «Parthesia», cioè annunciare il Vangelo con franchezza e coraggio. San Paolo è stato esempio vivente.

Tahitita Trombetta

### Teatro Duse

#### Il sogno degli anni '60

**L**a mostra «Noi... Non erano solo canzoni» a Palazzo Belloni racconta la musica leggera italiana dal 1958 al 1982. In questo periodo c'è un decennio magico: gli anni '60, quando l'Italia seppe diventare una grande potenza industriale. Per questo «Incontri esistenziali» ha pensato di organizzare un ciclo che prende lo spunto dalla canzone «Nel blu dipinto di blu» di Modugno: «Penso che un sogno così non ritorni mai più». Il giornalista Massimo Bernardini condurrà 5 incontri, ognuno con uno o più artisti di quegli anni, un sociologo, un giornalista esperto di economia, un giovane artista o imprenditore, un politico o sindacalista di allora. Al primo appuntamento, giovedì 15 alle 21 al teatro Duse, con Bernardini ci saranno Mara Maionchi, Alberto Salerno, Oscar Giannino, Giovanni De Luca, Giovanni Salizzoni e Vittoria Gozzi.

All'Arena del Sole «I giganti della montagna» di Pirandello, al Manzoni «I Concerti di Musica Insieme» ospitano la Camerata della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam

# Settimana di concerti e di cultura nella città



DI CHIARA SIRIK

**O**ggi, solennità del Battesimo del Signore in San Giacomo Maggiore il Gruppo vocale Heinrich Schütz durante la Messa delle 17 eseguirà brani di Byrd, Marenzio e Pitoni. Alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) vari appuntamenti. Oggi, per gli incontri della Biblioteca Audio Musicale Serafino Rossi conferenza di Teatro Antico su «Phobos ed Eleos, la tragedia greca: Euripide, Medea». Venerdì 17 concerto dei migliori studenti di violino dell'Accademia internazionale di Inola. Sabato 18 omaggio a Beethoven del duo Gaia Paci, violino e Claudio Sanna, pianoforte. Oggi alle 18 in San Colombano - Collezione Tagliavini (via Parigi 5) Silvia Rambaldi, clavicembalo di Vincenzo Sodi e Carlo Mazzoli, pianoforte di Johann Schanz eseguono musiche di Mozart, Gherardeschi,

Haydn, Campion e Clementi. All'Arena del Sole oggi ore 16, ultima replica de «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello, con Gabriele Lavia che cura anche la regia. Da giovedì 16 a domenica 19 va in scena «Antigone» di Sofocle, spettacolo di Massimiliano Civica con Oscar De Summa (Creonte) Monica Demuru (Ismene, Tiresia, Euridice) Monica Piseddu (Antigone). Domani alle 18 la Libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19) ospita la presentazione del libro «Storia sociale della bicicletta» di Stefano Pivato. Intervengono con l'autore Annamaria Tagliavini e Nadia Urbani. Domani ore 20,30, all'Auditorium Manzoni tornano «I Concerti di Musica Insieme» che ospitano la Camerata della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, con un programma in cui le sonorità di fiati e archi si fondono tra eleganza salottiera e

freschezza popolare. Il gruppo eseguirà la «Suite ceca op. 39» di Antonín Dvořák e, nella seconda parte, uno dei capolavori più amati di Franz Schubert, l'«Otto in fa maggiore D 803» per archi e fiati. Martedì 14 alle 17 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio si terrà la presentazione del volume «Benedetto Schiassi. La Scienza medica dialoga con l'assoluto» di Leonardo Arrighi (Eis). Intervengono, con l'autore, Claudio Borghi, Franco Farinelli, Andrea Gentili, Paolo Miccoli, Francesco Minni. Giovedì 16, alle 15,30 al DamsLab (piazza Zuccheri 15b) il Think Tank di Salus Space promuove una Lectio magistralis su «Un tetto e un pasto per le comunità marginali». Intervengono Maurizio Bergamaschi e Giovanni Melli. Introduce Roberta Palmieri, responsabile scientifico DamsLab e partner del progetto Salus Space. Il Think Tank è gestito dall'istituzione per

l'Inclusione sociale e comunitaria Achille Ardigò e Don Paolo Serra Zanetti del Comune. Venerdì 17 alle 17 il Comitato per Bologna storica e artistica nella sede di Strada Maggiore 71 organizza la presentazione del libro «Palazzo Vizzani» di Michele Danieli (Minerva). Da venerdì 17 (ore 21) a domenica 19 (ore 16) al Teatro Duse la compagnia Umberto Orsini e Teatro stabile dell'Umbria presentano «Il costruttore Solness» da Henrik Ibsen, spettacolo di Alessandro Serra. Dal 17 al 26 gennaio si tiene l'ottava edizione di «Art City Bologna», il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune in collaborazione con BolognaFiere in concomitanza di Arte Fiera (24 - 26 gennaio). Il programma completo degli appuntamenti è disponibile su [www.artcitybologna.it](http://www.artcitybologna.it).

Nella foto sopra, la Camerata della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam; sotto, il logo di Bologna storica e artistica



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMANI

Alle 9.30 a Villa San Giacomo presiede l'incontro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer).

### DA GIOVEDÌ 16 POMERIGGIO A DOMENICA 19 MATTINA

Visita pastorale alla Zona Safi - Ravene.

### DOMENICA 19

Alle 15 in Seminario interviene in apertura del Convegno per gli operatori di Pastorale familiare sul tema «Sono io che ti parlo». Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie le candidature a Diaconi permanenti di quattro laici.



Il cardinale e Romano Magrini

## Due giardini a Villa Pallavicini per ricordare Cristina

**L** 5 gennaio Cristina Magrini, la donna bolognese che ha vissuto in stato di minima coscienza per 38 anni, di cui sette passati a Villa Pallavicini dove viveva con il papà, avrebbe compiuto 54 anni. A ricordarlo l'anziano papà Romano. «Oggi - ha ammesso con un gruppo di amici della associazione «Insieme per Cristina», dedicata a Cristina e impegnata a sostenere le famiglie delle persone in simili condizioni - è un giorno in cui rinnova particolarmente il mio dolore di non averla più qui. Vivo aspettando di riabbracciare la mia Bibba». Per il

compleanno di Cristina, deceduta il 10 aprile scorso, non era mai mancata la festa nonostante la difficile situazione negli ultimi 7 anni, da quando i Magrini si sono trasferiti a Villa Pallavicini, è sempre stato il cardinale Zuppi. Anche quest'anno il cardinale Zuppi non ha mancato la visita a casa Magrini, dove si è recato insieme a don Massimo Varchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio, che gestisce Villa Pallavicini, per un saluto di conforto a Romano. L'occasione ha permesso di

anticipare il nuovo progetto di «Insieme per Cristina» volto a ricordare Cristina all'interno di Villa Pallavicini. L'iniziativa comporta la realizzazione di due angoli verdi, due giardini rispettivamente per le persone anziane e per quelle con disabilità. Una iniziativa che Romano ha voluto annunciare al cardinale «con la speranza - ha auspicato - che tante realtà rendano omaggio alla mia Cri, partecipando concretamente alla realizzazione di questo progetto». Info: [www.insiemepercristina.it](http://www.insiemepercristina.it); tel. 3355742579. (N.F.)

## Václav Havel, la politica che nasce dalla vita nella verità



Václav Havel (proprietà The Václav Havel Library, Praga)

*Da domani al 19 nella Piazza coperta della Biblioteca Salaborsa la mostra «Il potere dei senza potere», sullo statista ceco*

**I**n considerazione dell'attualità che riveste oggi il tema politico-amministrativo, la Compagnia delle Opere Bologna, con il patrocinio del Comune ed in collaborazione con la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, presenta da domani a domenica 19 nella Piazza coperta «Umberto Eco» della Biblioteca Salaborsa (Piazza Nettuno 3) la mostra «Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel», già realizzata in occasione del Meeting per l'amicizia fra i popoli 2019 e

promossa dalla Fondazione Costruiamo il Futuro. La mostra si inaugura domani alle 18.30 alla presenza di autorità istituzionali tra le quali l'assessore al Bilancio del Comune Davide Conte. All'incontro di presentazione, dal titolo «L'attrattiva della verità: l'attualità di Václav Havel», martedì 14 alle 21 nella Cappella Farnese - Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6), interverranno: Ubaldo Casotto, giornalista e curatore della mostra; Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei Processi culturali all'Università di Bologna; Massimiliano Rabli, presidente Fondazione Don Campidori «Simpatia e Amicizia» onlus. È sempre interessante paragonarsi con la figura storica di Havel per scoprire che la politica, se non vuole essere pura gestione del potere, può ripartire solo dall'assunzione di responsabilità personale di uomini che scelgono di vivere nella verità, capaci di condividere

concretamente le urgenze umane e i bisogni sociali del nostro tempo. Non è, infatti, a partire dalla teorizzazione di un sistema politico perfetto che può essere garantita un'esistenza migliore ma solo con una vita migliore si può costruire anche un sistema migliore. A circa quarant'anni dalla pubblicazione del libro «Il potere senza potere» (che avvenne in Italia nel 1979) l'attualità del tema dell'opera di Havel è evidente. All'ideologia, per sconfigurarla, non si oppone un'altra ideologia, ma una «vita nella verità» che ha il coraggio delle sue ragioni. La mostra si sviluppa come una lunga intervista ad Havel: le domande sono formulate oggi; le risposte tratte liberamente dai suoi libri, per scoprire, attraverso la sua vita, le parole, il pensiero, che cosa può segnare davvero la vita di un popolo. La ricchezza del suo pensiero e la forza della sua testimonianza sono di una sorprendente attualità. Havel (Praga il 5 ottobre 1936 - Hrádek ek 18 dicembre 2011) è stato, oltre che un politico, un drammaturgo teatrale, saggista e poeta. Fondatore del

movimento di resistenza «Charta 77», nel 1993 è stato eletto primo Presidente della Repubblica Ceca carica che ha mantenuto fino al 2003. Il protagonista dell'opera più celebre di Havel - appunto «Il potere dei senza potere» - è l'ortolano che un giorno decise di non esporre più in vetrina nel proprio negozio la targa con la scritta «Proletari di tutto il mondo unitevi». Questa figura rappresenta un tentativo di vita nella verità che smaschera la falsificazione sistematica del passato, presente e futuro operata dal regime comunista cecoslovacco. Secondo Havel, l'unica alternativa possibile al potere è l'«io» non individualista bensì umano, autonomo, integrale e degno, capace di rispondere di se stesso perché in rapporto con qualcosa che è al di sopra di lui. È soltanto da un cambiamento dell'«io» che può scaturire un sistema, anche politico, migliore. Gli orari di visita al pubblico sono: lunedì, 17.30 - 20.00; martedì a venerdì 10 - 20; sabato, 10 - 19; domenica 15 - 19. Info: [mostrahavelbologna@gmail.com](mailto:mostrahavelbologna@gmail.com)

**Tincani. Uno «sponsor»  
per santa Caterina**

È iniziato al Tincani, il corso dedicato a «La santa degli italiani e l'utopia di M. F. Bianchi», nell'80° della proclamazione di santa Caterina da Siena a patrona d'Italia (1939). Un tassello della storia fra le due guerre rimasto pressoché sconosciuto. La scelta di Caterina a patrona d'Italia (con san Francesco), dando per nota l'eccezionalità della figura, non fu casuale né ovvia, ma fu dovuta ad un intervento preciso dello sconosciuto terziario domenicano Mario Felice Bianchi, impegnatosi prima di tutto nella diffusione della conoscenza della vita e delle opere della santa, fra l'inizio degli anni '20 e la proclamazione, e oltre: dando, a tale impegno, tutto il proprio ingegno, tempo e gran parte delle sostanze. Studiame la biografia ha significato non solo riscoprire una storia, ma collocarla nel particolare tumultuoso, quadro del ventennio fra le due guerre, nella persuasione che questo fosse il suo compito, e che l'Italia fosse entrata in una nuova epoca, anche di rinascita religiosa, e che essa sarebbe stata costruttiva e di pace. Il corso prevede anche la pubblicazione del volume che illustra il tema. Info: segreteria Tincani, piazza S. Domenico 3; tel. 051.269827.

**Natale 2019. I ferrovieri  
pellegrini a San Luca**

Anche quest'anno il Natale tra i ferrovieri bolognesi è stato connotato dalla celebrazione della Messa all'Officina manutenzione ciclica (via del Lazzaretto). I ferrovieri a Bologna sono dislocati, oltre alla stazione ferroviaria, in diverse strutture, in base alla funzione e al reparto di appartenenza. Tutte hanno ricevuto una visita pastorale natalizia splendidamente accolta. In diversi uffici si può incontrare qualche prete di ottima caratura. Quest'anno, per volontà dei ferrovieri stessi, abbiamo vissuto sabato 14 dicembre un sentito pellegrinaggio: partendo a piedi dall'Officina Grandi Riparazioni di via Casarini, siamo giunti al santuario di San Luca, per ricordare e preparare in particolare modo per i quasi 300 ferrovieri scomparsi a causa del «mesotelioma polmonare», il tumore che si scatena a contatto con l'amianto presente nelle intercapedini delle carrozze e non solo, fino a qualche anno fa, quando non se ne conosceva ancora la pericolosità. Comossa è stata la partecipazione, numerosi ferrovieri e parenti dei defunti, che hanno poi partecipato alla Messa in loro suffragio nel Santuario.

Lorenzo Pedriali

**cinema**le sale della comunità  
A cura dell'Acc-Emlia Romagna**AUDITORIUM GAMALIELE**  
Il palazzo del Viceré  
tel. 051.242212**ANTONIO**  
n. Gattinelli  
051.3940212**Frozen 2**  
tel. 051.242212**La Belle Époque**  
tel. 051.242212**BELLINZONA**  
n. Bellinzone  
051.6440940**CHAPLIN**  
n. Sangiorgi  
051.585253**GALLIERA**  
n. Mantovani  
051.451762**ORIONE****La ragazza d'autunno**  
tel. 051.242212**Il Paradiso**  
tel. 051.242212**Qualcosa di meraviglioso**  
tel. 051.242212**PERLA**  
n. S. Donato  
051.242212**POP UP CINEMA BRISTOL**  
n. Tronzi  
051.477672**TIVOLI**  
n. Tronzi  
051.532477**L'ufficiale e la spia**  
tel. 051.242212**«L'inganno perfetto»****CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
n. Marconi  
051.920400**CASTEL S. PIETRO (Jelly)**  
n. Mantovani  
051.944076**CENTO (Don Zucchini)**  
n. Gattinelli  
051.980258**CREVALCORE (Verdi)**  
n. Pirella  
051.980258**LOIANO (Vittoria)**  
n. Roma  
051.654400**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
n. Gattinelli  
051.818000**VERGATO (Juvenio)**  
n. Garibaldi  
051.6740092**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212**Star Wars 9**  
tel. 051.242212



# SONO IO CHE TI PARLO

RIFLETTENDO SULLA PASTORALE FAMILIARE...

**Convegno per gli operatori della pastorale familiare**

**19 GENNAIO 2020**

**Seminario Arcivescovile di Bologna**

Piazz.le Bacchelli 4

## PROGRAMMA

**Ore 14.45** Accoglienza

**Ore 15.00** Saluto e preghiera iniziale

Intervento di **S.Em. Card. Matteo Zuppi**

Intervento di **Fra Marco Vianelli** e dei coniugi **Gabriella e Pierluigi Proietti** dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia

**Ore 16.45** Piccolo Break

**Ore 17.00** Dialogo e confronto con i referenti dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia

**Ore 18.30** Vespri insieme

*I bambini saranno custoditi da alcuni animatori*

## ACCOGLIENZA...



## ANNUNCIO...



## ...STILI DI VITA



Chiesa di Bologna



Ufficio Pastorale Famiglia

[famiglia@chiesadibologna.it](mailto:famiglia@chiesadibologna.it) - [www.chiesadibologna.it/famiglia](http://www.chiesadibologna.it/famiglia)